

BUOZZI TRADITO DAI SUOI AMICI

In Roma "città aperta" la RSI raccoglie 55.000 adesioni - I primi gruppi clandestini vengono organizzati dal generale Carboni e dal colonnello Montezemolo - La Capitale diventa campo di battaglia per gli opposti "servizi segreti" italiani, tedeschi e angloamericani - Per giungere alla normalizzazione della vita nella grande città, Mussolini ordina l'arresto dei capi della Federazione fascista, appartenenti alle correnti estremiste e responsabili di atti illegali - Il ritorno alla normalità viene però impedito dalla "azione di rottura" dei GAP comunisti, che passano all'offensiva contro fascisti e tedeschi - Un tradimento nei gruppi antifascisti porta alla cattura da parte delle SS e, in seguito, alla morte, del sindacalista Bruno Buozzi, capo riconosciuto della CGL.

Rievocare la guerra civile nel Lazio, significa documentare, principalmente, ciò che accadde, in quel periodo, a Roma (205). A partire dalla sera dell'8 settembre, infatti, fino al 4 giugno 1944, giorno in cui le avanguardie angloamericane entrarono nella capitale, la città fu una specie di sterminato teatro dove, alla presenza di quasi due milioni di abitanti (molti dei quali profughi dalle regioni ormai direttamente minacciate dagli eventi bellici), si incalzarono con ritmo convulso gli episodi di un dramma spietato, che ebbe per protagonisti, su l'una e sull'altra barricata, uomini decisi a tutto. Fascisti e antifascisti, tedeschi, inglesi e americani giocarono infatti per le strade di Roma affamata e spaventata una partita mortale, che coinvolse anche la Città del Vaticano, e che costò un tributo altissimo di lacrime e di sangue.

Data la vastità della materia, dedicheremo agli avvenimenti che si svolsero a Roma tra il settembre 1943 e il marzo 1944 due capitoli: in questo, racconteremo le vicende dei primi gruppi clandestini antifascisti,



Bruno Buozzi, il sindacalista socialista che divenne capo della ricostituita CGL dopo la caduta del fascismo. Buozzi cadde in mano tedesca nell'aprile del 1944 e venne ucciso due mesi dopo. Riveliamo in queste pagine i torbidi retroscena del tradimento che portò alla sua cattura da parte delle SS.

1943

205) Sulla guerra civile nel Lazio, e particolarmente sugli avvenimenti che si verificarono a Roma in quel periodo, oltre alle testimonianze raccolte sul posto, sono state consultate le raccolte dei giornali dell'epoca e le seguenti principali fonti documentarie:

- a) Roberto Battaglia: *Storia della resistenza italiana* (Einaudi, 1950)
- b) Renato Carli Ballola: *Storia della resistenza* (Avanti!, 1957)
- c) Luigi Longo: *Un popolo alla macchia* (Mondadori, 1952)
- d) Bruno Spampanato: *Contromemoriale* (Ed. Illustrato, 1952)
- e) Ripa di Meana: *Roma clandestina* (Polibraria)
- f) Eugenio Dollmann: *Roma nazista* (Longanesi, 1952)
- g) Jò di Benigno: *Occasioni mancate*
- h) Zara Algardi: *Il processo a Caruso* (Darsena, 1945)
- i) Levi Cavaglione: *Guerriglia nei Castelli romani* (Einaudi, 1945)
- l) *Giorgio Labò* (Stampa Moderna, 1946)
- m) Enzo Piscitelli: *Storia della resistenza romana* (Laterza, 1965).

Settembre
 Settembre
 Settembre
 Settembre

irrobustire in maniera decisiva il
 ettendo in circolazione quei mille-
 nto dirigenti comunisti (v. capi-
 ag. 12), che costituivano il cervello
 o del partito, e che il regime fa-
 veva provveduto a togliere di
 , però, che perseguiva l'obiettivo
 ntale di giungere, secondo gli
 Stalin, ad una lotta armata contro
 i sul territorio nazionale, aveva
 nente bisogno di recuperare all'or-
 one quei millecinquecento diri-
 genti detenuti. A questo scopo i
 partito svilupparono nei con-
 i Badoglio un abilissimo ricatto
 nne non solo i risultati sperati,
 minò una situazione estremamente
 le per la politica del partito.
 novra comunista prese l'avvio dalla
 ica relazione presentata il 6 agosto
 stro delle Finanze, Domenico Bar-
 nella quale veniva esposta la tra-
 zazione finanziaria in cui versava
 dopo tre anni di guerra: il debito
 ammontava ormai a 406 miliardi
 circa trentamila miliardi attuali),
 e banconote e le monete in cir-
 e raggiungevano i 96 miliardi e
 toni di lire (pari a circa 7.500
 attuali), vale a dire una somma



A sinistra: il socialista Bruno Buozzi, segretario della FIOM-CGL nel primo dopoguerra. A destra: comunista Giovanni Roveda, membro del Centro interno del PCI. Durante i "45 giorni", Buozzi e Roveda assunsero, su invito dello stesso Badoglio, la direzione della organizzazione sindacale ex fascista

quasi cinque volte superiore al « cir-
 colante » del 1939. Dalla relazione balzava
 evidente che il Paese era sull'orlo di una
 paurosa inflazione: il che portava a conclu-
 dere che se al dissolvimento, ormai in atto,
 della « disciplina corporativa » si fossero
 aggiunti scioperi a sfondo economico da
 parte della classe lavoratrice, la Nazione,
 già sull'orlo della sconfitta militare, sarebbe
 precipitata nel caos più completo.

I comunisti seppero sfruttare questa
 drammatica realtà. Allo scopo di dimostrare
 al governo che la loro organizzazione era
 in grado di paralizzare la vita economica
 del Paese e mettere così in movimento
 la spirale inflazionistica, scatenarono l'8
 agosto uno sciopero generale a Torino,
 bloccando non solo la produzione, ma
 anche i servizi pubblici. Badoglio, colto
 alla sprovvista, inviò subito nella città
 piemontese il ministro delle Corporazioni
 (la denominazione fascista era stata mante-
 nuta) Leopoldo Piccardi (61) nella speranza
 di riprendere la situazione sotto controllo.
 Piccardi convocò una riunione alla quale
 parteciparono tutte le autorità cittadine, il
 presidente della Fiat, Giovanni Agnelli;
 il direttore generale dell'azienda, Vittorio
 Valletta; il nuovo commissario della Con-
 federazione nazionale degli Industriali,
 ingegner Giuseppe Mazzini (62) e i rappre-
 sentanti dei lavoratori. Il ministro tentò

gli operai volevano la pace e la liberazio-
 ne di tutti i detenuti politici. Piccardi repli-
 cò che la pace non si poteva fare perchè
 i tedeschi, presenti in Italia con ingenti forze
 avrebbero reagito. Carretto dichiarò allora
 « Non preoccupatevi dei tedeschi: a cor-
 batterli ci penseremo noi ». Una affermazione,
 questa, che in sintesi denunciava
 chiaramente la precisa volontà dei comu-
 nisti di scatenare ad ogni costo la guerra
 antitedesca (e, di conseguenza, la guerra
 civile perchè era evidente che i fascisti
 sarebbero uniti ai loro antichi alleati) sul
 territorio italiano.

Tornato a Roma, il ministro Piccardi
 illustrò a Badoglio quanto era accaduto nel
 città piemontese, e non mancò di far
 presente che l'influenza comunista nei
 grandi fabbriche era diventata determinant
 il governo, nonostante il grandioso spi-
 gamento di truppe poste a salvaguard
 dell'ordine pubblico, non era assolut
 mente in grado di controllare l'atteggia-
 mento e modificare le decisioni delle mas-
 se operaie. Badoglio comprese, in quel m-
 mento, che, crollata la struttura sindacale
 e politica realizzata dal regime fascista nei
 fabbriche, nulla era più in grado di con-
 trare il PCI nell'interno delle aziende.

Si pose quindi per il capo del Governo
 gravissimo problema di mantenere calmi
 e disciplinate le masse operaie in vista

GIOVEDÌ
 29 Luglio 1943
 Via Bertola

Atta investigativa - Foto d'epoca - Reportage - Diritto
 di cronaca - Italia - L'Europa - Cronaca - Attualità - Lettere
 Editoriali - Libri - Spettacolo - Sport - Società - Storia - Viaggi

Sciolto

Scioglimento, abolito Tribunali Militari

La battaglia di Orel continua accanita

Attacchi sovietici falliti sul Denez - 47 bombardieri
 abbattuti in un'incursione su Amburgo - Trasporti
 nemici affondati in Atlantico e nel Mediterraneo

Berlino, 28 luglio. Il Comitato Supremo ger-
 manico comunica che il
 I due combattimenti discom-
 psero nel settore di Orel, con-
 to. Nel settore settentrionale del
 fronte orientale gli attacchi
 sovietici sono disastrosi da
 punto di vista tattico e strategico.
 I sovietici sono stati respinti
 in tutti i punti del fronte.
 Nella zona di Orel, il fronte
 si è stabilizzato. I sovietici
 hanno tentato di penetrare
 nel settore settentrionale del
 fronte, ma sono stati respinti.
 In un'altra zona del fronte,
 i sovietici hanno tentato di
 penetrare nel settore centrale,
 ma sono stati respinti.
 In un'altra zona del fronte,
 i sovietici hanno tentato di
 penetrare nel settore meridionale,
 ma sono stati respinti.
 In un'altra zona del fronte,
 i sovietici hanno tentato di
 penetrare nel settore settentrionale,
 ma sono stati respinti.